

LA TRATTATIVA

Tribunale dei brevetti, quasi fatta per **Milano**

Accordo con Francia e Germania per la sede distaccata dell'organismo europeo. Trasferimento entro un anno

Si stringe per ottenere l'ufficio che deve essere trasferito da Londra per la Brexit. Il Comitato amministrativo dovrà formalizzare la scelta

ANDREA D'AGOSTINO

«Il governo italiano ha concordato con Francia e Germania di istituire a **Milano** la sezione distaccata della Divisione centrale del Tribunale unificato dei brevetti. L'intesa sarà formalizzata nel prossimo Comitato amministrativo. Un risultato importante per l'Italia» È il tweet del ministro degli Esteri Antonio Tajani sulla partita che si sta giocando attorno al Tribunale: una lunga azione politica e diplomatica per portare nel capoluogo lombardo la Divisione centrale del Tub.

I lavori, quindi, proseguono per ottenere questa sede, dopo la sconfitta cocente per avere perso all'ultimo voto l'Ema, l'Agenzia europea del Farmaco, assegnata ad Amsterdam nel 2017. Il tutto come conseguenza della Brexit, dato che questi organismi avevano sede a Londra; intanto dal prossimo primo giugno, i procedimenti pendenti nella capitale inglese passeranno di com-

petenza in parte a Parigi e in parte a Monaco di Baviera, cioè alle altre due sedi già esistenti del tribunale. E questo perché non si è ancora arrivati a una decisione finale sulla creazione di una nuova sede, quella che **Milano** vorrebbe ottenere. Nella seduta dell'8 maggio scorso, come si legge sul sito del tribunale, il Presidio (ovvero l'organo di governance dell'istituto) ha deciso che, a partire dal primo giugno, i procedimenti pendenti dinanzi alla sezione centrale e relativi ai brevetti nella sezione Ipc (A), ovvero dell'area farmaceutica, saranno assegnati alla sede di Parigi, mentre quelli che ricadono nella sezione Ipc (C), cioè area chimica e metallurgica, andranno alla sezione di Monaco. Si tratta di una decisione provvisoria «finché non sarà adottata una decisione definitiva sulla creazione di un'altra sezione della divisione centrale».

Proprio su questo aspetto insiste Cristiano Bacchini, coordinatore della commissione Ip e Antitrust dell'**Ordine degli avvocati di Milano**, per il quale la partita non è chiusa, anzi. «Quella del Presidio è una de-

cisione provvisoria, manca ancora la decisione del comitato amministrativo sulla sede della divisione centrale, ancora vacante, che non è ancora stata presa». In ogni

caso, aggiunge, «quanto accaduto finora non compromette niente: **Milano** continuerà ad avere la divisione locale con tutte le competenze previste dal trattato (ovvero "human necessities" cioè moda, tessile, viticoltura, arredamento, ndr.). I casi relativi alle azioni di revoca dei brevetti saranno quindi temporaneamente - e fintantoché non interviene una decisione del Comitato amministrativo - suddivisi tra Monaco e Parigi. Diciamo che i titoli di alcuni giornali sono stati molto imprecisi».

Il riferimento, in particolare, è al titolo di un quotidiano uscito ieri: "**Milano** perde il tribunale dei Brevetti" che ha messo in allarme in tanti, tra organizzazioni e politici, che si sono appellati al governo: Lia Quartapelle (Pd), ha chiesto nell'Aula della Camera un'informativa urgente del ministro degli Esteri per sapere se questa sede del Tub sarà o meno a **Milano**. E il deputato di Più Eu-

ropa, Benedetto Della Vedova, ha attaccato Tajani: «Speriamo davvero in zona Cesarini si possa ottenere la sede a **Milano**, nell'interesse dell'Italia. È comunque stato irresponsabile avere aspettato l'ultima settimana, senza avere ottenuto nulla di nulla nel negoziato sulle competenze, per paura di prendere una decisione e assumersene la responsabilità. Non resta che incrociare le dita». «L'introduzione del brevetto europeo è un passo fondamentale in avanti per semplificare e uniformare la concessione del titolo di proprietà intellettuale in tutti i Paesi dell'Unione europea. E **Milano** è la sede ideale», ha ribadito Marcello Cattani, presidente di Farminindustria. Il governatore lombardo Attilio Fontana, per il quale il governo «sta facendo il massimo», ha scelto la strada della cautela: «Prima di fare qualunque commento, perché saranno commenti un po' aspri, è meglio aspettare di avere la risposta definitiva. Abbiamo fatto tante illusioni sul sì, sul no e sul ni, adesso aspettiamo a parlare quando avremo la risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Tajani / Ansa

